



Introduzione al progetto “La famiglia Banchini”

di Gabriele Banchini

C'è un nonno. Sono io. Dico nonno ma sono anche padre, zio, persino prozio, e un giorno potrei anche diventare bisnonno.

Sono Gabriele Banchini e ho avuto una vita lunga e fortunata. Soprattutto, ho avuto un solaio sopra la testa da piccolo e poi sono andato in Africa.

L'Africa è stata una delle cose più importanti della mia vita. Ve l'ho già raccontato. Lì dicono che la famiglia è come una casa, è dove vivi, dove ti senti amato, dove attingi la forza per camminare, anche quando vai da solo.

E di mestiere, pensate un po', io disegnavo le case. Sono architetto.

Da bambino sono cresciuto a Pregassona e adesso vivo a Ponte Capriasca.

Abitavo con mio padre, mia madre e i miei fratelli Simone, Chiara e Angelina. Simone è un nome che torna spesso nella nostra famiglia, ma ci sono anche nomi più strani, come per esempio un mio pro-prozio che si chiamava Delfino e sua sorella che si chiamava Radegonda. A me è sempre piaciuto disegnare le case e anche gli alberi genealogici. Così ho fatto il nostro, quello della famiglia Banchini di Banco, Curio, Neggio, Pregassona, Ponte Capriasca, Origlio, Ginevra, e così via.

Ho fatto questo sito per voi, così lo potete vedere, potete vedere chi c'era prima di voi e decidere se sono dei rami, delle radici, dei parenti da cui discendete o da cui andate, ogni tanto, perché in qualche modo vi vogliono bene, anche quelli che non vi hanno mai conosciuto.

Ho scelto alcune storie, ma ce ne sono molte di più che sono custodite in molti classatori nel mio archivio. Storie di uomini, e anche di donne, perché all'epoca le donne compivano imprese incredibili, come far nascere 14 figli o accompagnare i vivi verso la morte, che di solito sono cose che passano in sordina ma nei ricordi di famiglia sono imprese che si sentono benissimo.

Buon viaggio, mia cara discendenza, alla scoperta della famiglia Banchini.